



Vie di Pace

BOLLETTINO della COMUNITÀ

di VINIGO DI CADORE

“La Parrocchia è una famiglia”

Natale 2006

Il silenzio della notte di Natale

“C’erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce” (Lc. 2, 8-9).

Il racconto della nascita di Gesù nei Vangeli non è accompagnato da molte parole... Maria e Giuseppe tacciono e così anche i pastori, almeno fino al momento di avviarsi verso Betlemme per vedere il Bambino.

La notte di Natale è la notte del silenzio... non di un silenzio vuoto o angosciato, bensì di un silenzio pieno di attesa e di trepidazione: qualcosa di grande sta per accadere! Qualcosa che riempie così tanto il cuore e la mente da rendere impossibile il fluire delle parole, davvero inadatte ad esprimere l’incanto che, in quel momento, avvolge l’anima.

Proviamo a metterci accanto ai pastori... immersi in un buio illuminato da miriadi di stelle...

Finalmente potevano riposare corpo e spirito dopo la fatica del giorno; potevano colmare i loro occhi di tenerezza guardando il loro gregge dormire serenamente. La notte rende uomini e bestie capaci di abbandono... rallenta i movimenti, dilata il tempo... dona minuti da dedicare a se stessi per ritrovare la sintonia con il proprio mondo interiore ed esteriore... È in questo clima che i pastori hanno potuto avvertire il miracolo: ascoltare parole non dette; intuire eventi non visti; credere in ciò che la ragione non sa...

“Non temete... vi annuncio una grande gioia... oggi vi è nato un salvatore, che è Cristo Signore” (Lc. 10-11).

Nel buio di quella notte i pastori si sono sentiti avvolti di luce, hanno percepito quella luminosità e quel calore che vengono solo dal-



l’aver trovato un sentiero di pace nella vita: la presenza di un Dio che indica le priorità ed evita che si spendano energie per cose prive di valore; che mostra cammini per valorizzare e dare significato ai minuti, alle ore, ai giorni; che usa parole d’amore per ogni persona perché “l’uomo vivente è la Sua gloria” e che sollecita al bene perché la gente non si perda dentro il caos dell’esistenza.

Anche le nostre “notti di Natale” hanno in sé qualcosa di speciale... Il cielo stellato e la neve, che diffonde ancora di più la luce, creano un’atmosfera quasi magica: i rumori e i suoni inutili sono tenuti lontani; luci piccole e colorate “abitano” le case e i giardini; l’aria pungente fa sentire vivi e felici di essere al mondo... Tutto invita alla contemplazione e al silenzio... e anche percorrendo le nostre piccole strade capita di sentirsi parte di qualcosa di immenso, di infinito ... Immersi nella bellezza diventa naturale lo sguardo sul nostro passato, sui volti e le storie che ci hanno accompagnato e che percepiamo comunque vicini anche nella loro assenza fisica; lo sguardo sul nostro presente, sulle nostre scelte a cui desideriamo restituire forza e senso; lo sguardo sul nostro futuro pieno di promesse e di domande.

Ci troviamo immersi in un "ora" che Dio ha scelto per farci visita e di fronte a questo evento, frutto di fede e di grazia, anche noi dobbiamo imparare a far tacere le cose inutili e tornare all'essenziale: "Il possesso è deludente. Il successo è deludente. Il prestigio è deludente e ridicolo. Invece la vita è promettente. Poter respirare, camminare... Riuscire a vedere, a sentire, a conoscere. Essere capace di ascoltare, parlare. Lavorare. Amare. Aver ricevuto il dono di pregare e di credere".

Il silenzio della notte di Natale ci regala questa sapienza. Di fronte al Dio-con-noi, l'Emmanuele, ancora una volta ci viene offerta – come ai pastori - l'occasione di tacere e di guardarci dentro, di riscoprire ciò che conta davvero e di imprimere la giusta direzione alla nostra vita per arrivare a colmarla di quella gioia sottile e leggera che sa riempire il cuore sempre, sia nei momenti sereni, sia nei momenti tristi dell'esistenza.

MM

Libro Sinodale art. 5: Cosa intendiamo per "primo annuncio"? (...) È l'annuncio esplicito del cuore del Vangelo, il messaggio fondamentale della nostra fede: Gesù Cristo, crocifisso e risorto, è l'unico salvatore. (...) Si tratta di raccontare Gesù Cristo non a chi lo ignora, ma a chi ne ha già sentito parlare e ha deciso che la cosa non gli interessa.



È grande chi riesce ad amare

Cinquecento anni... Potremmo dire che sono stati secoli nei quali questa comunità ha percorso "vie di pace". Ho letto il giornale in quella edizione, bella, che avete pubblicato e che ha questo titolo in testata "Vie di pace". Lì ho letto la storia... qualche accenno... e voglio subito ricordare coloro che hanno preparato in questa comunità un popolo ben disposto a seguire le "vie di pace".

Nomino le persone che ho conosciuto anch'io: don Antonio Mattiuzzi per 39 anni parroco qui. Poi, per meno anni, don Giudo Bortoluzzi. Quindi ci fu quella riforma che il parroco, don Piero Rizzardi, nel 1987 a mio parere ha qualificato molto, molto bene. Ha spiegato che quel provvedimento riguardante anche la curazia di Vinigo, che prevedeva l'aggregazione di alcune parrocchie non poteva misconoscere "la peculiarità" (...) di questo paese. E so, leggendo appunto quelle colonne, quanto il popolo qui di Vinigo ha amato in questi ultimi anni la sua chiesa continuando la nobilissima tradizione; quanto le persone che qui hanno un radicamento, perché hanno la seconda casa, si sono associati; quanto altri ospiti, ma anche quanti da lontano sentono ancora forte l'appartenenza a questa comunità e visitano, come ho fatto anch'io ieri, il sito- internet dove c'è la parrocchia di Vinigo con un'interessante presentazione di molti aspetti, anche degli aspetti artistici di questa chiesa. Ma soprattutto io, come vescovo diocesano, voglio proprio ringraziarvi per quanto avete fatto anche in lavori materiali intravedendo (...) quanta partecipazione e amore avete messo per realizzare tutti i lavori già con mons. Iginio Cardin, che saluto riconoscente per la sua presenza, e poi con gli altri sacerdoti, ma soprattutto negli ultimissimi anni con il parroco don Gianni. Grazie di questo e rendiamo grazie a Dio in questa celebrazione per tutte le grandi opere compiute e per quello che si prospetta.

(...) È un segno di amore riconoscere la grandezza di una storia. Perché? Perché alla fine si riconosce la nobiltà di quelle persone che hanno voluto come centro del paese la chiesa, perché han-

no sperimentato e hanno trasmesso come lascito importante che qui si trova il senso ultimo della vita in tutti i momenti. Non solo quello dei grandi passaggi della vita, ma anche di quei momenti o di gioia o di sofferenza che interrogano radicalmente la nostra vita e la aprono a sentieri nuovi, sulle "vie di pace".

La cosa interessante di quel giornale è che ad un certo punto, dopo aver rievocato tante opere, tanta storia, si passa a guardare al futuro. Marilena Marchioni ha scritto un bell'articolo dicendo quanto è importante continuare questa storia che ha cinquecento anni aprendosi alle vie nuove di pace indicate dal Sinodo diocesano. Credo che quel giornale dovrà proprio restare per chi ama questa comunità, restare non solo per archivarlo, ma per leggerlo perché c'è il futuro anche preannunciato in questi articoli. Ma poi ho letto l'articolo "Apriamoci al nuovo" che ha scritto don Lorenzo Trevisan che anche voi conoscete molto bene e che siamo contenti di avere qui attorno all'altare. Apriamoci! È veramente importante che la storia sia maestra per proiettarci in avanti, per creare anche dentro di noi quel continuo superamento di noi stessi perché altrimenti ci si fossilizza, altrimenti ci si pietrifica. Ma poi anche l'altro articolo di De Battisti, don Attilio che è stato in Ecuador, che io ho cono-



sciuto solo oggi, ma so che anche lui è legato a questa comunità, lo avete accompagnato con affetto e oggi è contento di essere qui con voi. E don Attilio ha insistito nel dire: "Occorre appassionarsi, vivere con passione la vita".

Ringrazio tutti coloro che hanno preparato un popolo ben disposto a questa celebrazione che non può essere chiusa in se stessa: rievoca, ma apre a sentieri nuovi di pace.

È anche interessante che non ci siano solo i sacerdoti che hanno scritto lì, che non ci siano solo i sacerdoti che guidano su vie nuove, ma ci siano i laici. Ecco c'è il nome di Marilena che è stata molto attiva nel Sinodo diocesano, ma io voglio ringraziare anche tutti gli altri collaboratori: i laici, le associazioni, gli alpini, i vigili, tutti coloro che contribuiscono all'armonia e alla concordia del paese, che ha il suo centro e il suo fulcro qui attorno al libro delle Sacre Scritture e specialmente attorno all'altare.

Infatti su quel giornale, sulle "Vie di pace", c'è un bellissimo testo del vescovo Tonino Bello che sottolinea come, alla fin fine, l'edificio altro non è che il simbolo di tutta la comunità. È importante renderla viva. Ma come la si rende viva? Ecco io vorrei riprendere alcune delle parole importanti della liturgia del vostro patrono san Giovanni Battista. San Giovanni Battista ha avuto un nome nuovo per la tradizione della famiglia: Giovanni. Di solito il figlio, soprattutto se poi arrivava quando il padre era anziano, prendeva il nome del papà, invece la madre, subito, propone un nome sconosciuto ai familiari, una novità: Giovanni. Stranezza... Vanno dal padre, che non aveva sentito cosa voleva la madre, e anche il papà, che non poteva parlare, ma che subito ebbe di nuovo il dono della loquela, prende lo stilo e su una tavoletta scrive: "Giovanni sarà il suo nome". Giovanni significa "amato da Dio". In una concordanza, in una sintonia profonda del papà e della mamma chi ha nome Giovanni non solo lo ha come nome anagrafico, ma lo ha come profonda natura del suo essere perché, per sentirsi amati, occorre che ci sia la concordia, la solidarietà, il dono, la dedizione reciproca soprattutto delle persone più importanti.

Io vorrei proprio sottolineare questo aspetto per me, per noi sacerdoti e per voi. Come è decisivo sentirsi amati. E alla fine l'amore che veramente ricolma il cuore è quello che viene da Dio. E non si finisce mai di cercare, anche attraverso sentieri tortuosi, cosa significa affidarci a questo amore e sentire una sicurezza che diventa incrollabile che non può essere sottoposta a nessuna crisi che porti a forme di sfiducia e di disperazione. Amati... E infatti le letture, non sto a commentarle, partono proprio da quelle parole del profeta Isaia che dice: "Fin dal grembo materno io ti conoscevo". Ognu-

no di noi è conosciuto da sempre. Anche nella seconda lettura l'apostolo ribadisce questo: ognuno di noi è amato. E l'abbiamo anche ripetuto nel salmo tra le letture: "Dal grembo di mia madre tu mi hai chiamato". Chi di noi è avanti con gli anni potrebbe anche dire a se stesso, quasi attraverso flash velocissimi, quante persone sono state importanti per dare a noi la percezione che Dio ci ama, ci ha amato e ci ha fatto crescere.

E vorrei allora concludere con quelle parole del Vangelo. Quando tutti vedono questi segni straordinari attorno a Giovanni Battista, il precursore di Cristo, si domandano: "Che sarà mai questo bambino?". "Che sarà mai questo bambino?". Un piccolo episodio personale. Io sono stato tanti anni rettore del seminario. Una volta, visitando le soffitte, uno dei ragazzi mi ha segnalato un vecchio armadio che serviva per custodire la biancheria accanto al letto dei seminaristi degli anni '20 e '30. Apre lo sportello di questo armadio e appare un nome preceduto da una scritta strana, in greco. Era il testo originale di questa frase: "Che sarà mai questo bambino?". E poi la firma Albino Luciani, 1932. A me è venuto un brivido anche perché conoscevo molto bene Albino Luciani. Tutti coloro che hanno un po' di anni sanno come è stato prete nella nostra diocesi, poi vescovo, poi patriarca e nel 1978, per 33 giorni, Papa.

Leggendo quelle parole subito viene da pensare: "Sono profetiche?... Anche su chi le ha scritte?". E siamo un po' tutti affascinati da questi percorsi molto evidenti che portano molto in alto secondo i parametri, secondo le misure della nostra mentalità alle volte molto mondana. È diventato Papa.

Ma io dico: "Se nella comunità parrocchiale diventiamo veramente vivi, tutti quanti noi dovremo sentire adattate a noi, pertinenti per noi, queste parole: cosa sarai mai tu?" ... anche se senti solitudine, anche se la tua vita apparentemente è anonima, anche se alle volte hai l'abbandono delle persone più care, anche se l'infermità ti costringe e forse molta gente non sa neanche se sei ancora vivo o viva.

Eppure queste parole sono le più vere e io vorrei invitarvi ad affidarvi al vostro patrono san Giovanni Battista pensandolo proprio così: una persona grande perché ha preparato la venuta di Cristo e in Cristo sentire che ognuno di noi ha un avvenire luminosissimo.

Secondo la misura di Dio chi sarà grande? È grande chi riesce ad amare. E allora, amati da Dio, amiamo... amiamo Lui e amiamoci reciprocamente.

Giuseppe Andrich, Vescovo

Libro Sinodale art. 170: (...) La parrocchia non è un centro di servizi, ma una comunità. "È la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie", "vive e opera profondamente inserita nella società umana e intimamente solidale con le sue aspirazioni e i suoi drammi" diventando "la casa aperta a tutti e al servizio di tutti". (...) Vogliamo affermare questa volontà di apertura nella discrezione e nel rispetto delle persone, alimentandola di accoglienza e amore.



San Giovanni Battista e i 500(!!!) anni della chiesa di Vinigo



I 500 anni della chiesa di Vinigo sono stati l'occasione per quattro giorni di eventi e celebrazioni che hanno mobilitato e animato la nostra comunità.

L'inizio è stato giovedì 22 giugno, all'insegna di canti sacri di antica memoria: la chiesa ha accolto il **coro "Resonare Fibris"**, e noi presenti abbiamo avuto modo di cogliere quelle sonorità in arrivo da un passato lontano quanto le mura della nostra chiesa. La gente ha ascoltato i brani di musica sacra del '500 in un'atmosfera di particolare raccoglimento ed emozione.

Venerdì 23 giugno è stata proposta una **conferenza** di carattere storico-artistico del prof. Andrea Gallo. Con grande interesse di chi ha accolto l'invito alla serata, il professor Gallo – partendo dalle opere d'arte della nostra chiesa – è riuscito ad allargare le prospettive temporali e spaziali, valorizzando la nostra comunità come parte di un preciso contesto storico-culturale. Il tutto esposto con dovizia di particolari e "gustosi" aneddoti, e arricchito da un continuo confronto sinottico tra diapositive raffiguranti le opere della nostra chiesa e le opere d'arte della stessa epoca.

Sabato 24 giugno, San Giovanni Battista, patrono della nostra chiesa. La S. Messa delle 18.00 è stata animata da un coro tutto speciale alla sua prima esibizione: il coro di Vinigo-Vodo, formato proprio per questa particolare occasione, mirabilmente e pazientemente seguito e diretto da Natalino Brugiolo. C'è stata grande partecipazione da parte della comunità, invitata a valorizzare con la propria presenza questa particolare celebrazione.

Alle 21.00 i circa quaranta componenti del coro spiritual e gospel **"Voci in accordo"** di Mestre hanno reso la serata veramente festosa e allegra. La chiesa era gremita di gente proveniente da tutta la vallata: con entusiasmo e grande partecipazione ha accolto l'invito ad unirsi alla nostra comunità. A suggello di questa serata è seguito lo spettacolo di fuochi d'artificio nel cielo sereno di inizio estate.



Il Crocifisso,
dono del Comune di Vodo

La domenica 25 giugno è iniziata con la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, mons. Giuseppe Andrich (ndr.: mons. Pietro Brollo, Vescovo di Udine, non ha potuto esserci a

causa di un leggero infarto che lo aveva colpito ai primi di giugno). Erano presenti anche i sacerdoti che hanno avuto un legame speciale con la comunità di Vinigo, come don Iginio Cardin, e quelli che hanno lasciato, nel loro breve passaggio, una testimonianza significativa e duratura, come don Attilio De Battisti e don Lorenzo Trevisan (ndr.: anche don Adriano Bottaro ci mandato i suoi saluti "via telefono"). Presenti pure alcune autorità: il Sindaco del Comune di Vodo, diversi sindaci della vallata, l'onorevole Paniz e l'assessore provinciale Daniela Larese Filon.

A conclusione della celebrazione sono stati consegnati alle autorità presenti i piatti-ricordo preparati dalla fonderia Michielli per l'occasione, gli stessi distribuiti a ogni famiglia di Vinigo nei giorni precedenti.

La mattinata è proseguita con la distribuzione di cestelli di ciliegie sul sagrato della chiesa: è stato un momento, questo, per fermarsi, parlare e stare insieme.

I festeggiamenti sono continuati, dopo la pausa pranzo, per tutto il pomeriggio. E qui un'altra bella testimonianza di comunità e di "fare insieme": l'abbondante e appetitoso rinfresco è stato, infatti, il contributo delle famiglie di Vinigo. Tutti (chi con una torta, chi con dei biscotti, chi con pizze e panini...) hanno cercato di dare il loro apporto per la riuscita del pomeriggio che è stato rallegrato anche dalle note del Corpo Musicale Valboite e dalla inaspettata presenza del nostro vip locale, Kristian Ghedina, che ha conferito alla giornata un tocco di "mondanità" ampezzana.

Quattro giorni festosi, tante occasioni per stare insieme e – per chi ha visto le cose "da dietro le quinte" – tante persone da ringraziare: grazie al comitato organizzatore (il parroco, Fausto Pivrotto, Tiziana Giacini come rappresentante del Comune, Giovanna, Marco, Marilena e Viviana); alle persone che si sono rese disponibili in ogni occasione e per varie mansioni (per la manovalanza, per il coro e per il rinfresco...), ma soprattutto grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla festa e hanno contribuito, con la loro presenza, a renderla davvero "festa di comunità".

Giovanna Chiatti

Libro Sinodale art. 131: La comunità cristiana crede fermamente che "l'uomo è la via della Chiesa". La sua attenzione pastorale sia rivolta perciò a tutti coloro che abitano il territorio: con visite, iniziative, proposte, eventi la comunità si renda prossima a tutti nella consapevolezza che le occasioni di festa e di sofferenza, così come i problemi sociali e i lutti sono momenti privilegiati di pastorale. Essa promuova dunque la convivialità e la solidarietà tenendo aperta ogni esperienza umana al suo significato più profondo.

Il coro di san Giovanni

Quando ci siamo riuniti la prima volta con il maestro Natalino (poco prima di Pasqua) per decidere quando e quante volte avremmo fatto le prove di canto, non avremmo mai immaginato che ci sarebbe potuto piacere così tanto.

Eravamo una quindicina di persone di Vinigo più il gradito ed esperto aiuto di alcune donne del coro di Vodo. Già dalle prime prove abbiamo capito come fossero difficili certi canti (anche a quattro voci), ma la buona volontà non ci mancava e devo dire che la bravura e pazienza del maestro Natalino ci incoraggiavano molto anche quando, riunite le quattro voci, il canto non risultava proprio armonioso!

Ecco che continuando le prove, tra l'impegno e tante risate, settimana dopo settimana eravamo sempre più sicuri e coordinati.

Il 24 giugno intanto si avvicinava e parlando fra di noi si avvertiva che la tensione era molto alta e la paura di "steccare" durante la messa era tanta.

Nonostante ciò abbiamo cantato con tutto l'impegno possibile riuscendo ad arrivare al termine



della funzione sereni e soddisfatti e con la speranza di avere allietato tutti i presenti!

È stata proprio una bella esperienza, inserita in una festa di San Giovanni Battista molto ben riuscita.

La speranza è di poterla ripetere sempre, non solo ogni 500 anni!

Sara Pirrello

Libro Sinodale art. 54: Per aiutare i fedeli a partecipare con frutto alla celebrazione eucaristica domenicale e alle celebrazioni dei sacramenti si promuova, dove è possibile, un gruppo di persone che curi la formazione allo spirito della liturgia e coordini la preparazione e l'animazione della celebrazione stessa nei suoi vari aspetti (...). Il canto liturgico è di grande importanza e deve coinvolgere tutta l'assemblea. Il coro non deve sostituire, ma aiutare la partecipazione di tutti. (...)

Curiosità 2006

- Nel mese di gennaio la fiaccola olimpica, diretta a Torino per i giochi olimpici invernali, ha attraversato la nostra vallata raggiungendo Cortina, sede delle Olimpiadi del 1956. Come allora anche questa volta uno dei tanti tedofori è stato il nostro Dario Pivrotto.
- Domenica 29 ottobre è arrivata a Vinigo Rai 3 per filmare il paese e, in particolare, i suoi cappucci. Di fronte alla sede degli alpini sono state allestite, in tempi rapidi, alcune tavolate con i prodotti locali, con alcuni piatti caratteristici aventi come ingrediente il cappuccio e con alcune pubblicazioni riguardanti il paese. Infine è stata data dimostrazione di come vengono preparati i crauti. Il filmato, della durata di circa cinque minuti, è stato poi trasmesso uno dei sabati successivi nella rubrica "TGR Il Settimanale".
- Grazie all'interessamento di don Gianni sono state messe a nuovo quattro lampade presenti in chiesa ed è stato portato al suo antico splendore un crocifisso settecentesco di notevole bellezza.
- Dal mese di giugno è possibile leggere anche i nostri bollettini parrocchiali sul sito www.vinigo.com sempre curato con grande attenzione da Stefano Della Bona.

Ringraziamenti

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della festa di san Giovanni Battista, del rinfresco e del mercato (raccolti € 1000) del 15 agosto; alle persone che normalmente si occupano dell'animazione liturgica, della chiesa e della canonica; a Rodolfo che ha risistemato la base del cero pasquale e ha preparato quattro nuovi chiodi (rose in ferro battuto) per fissare la statua dell'Assunta al piedistallo; a Sara, Angelina e Vittorina che, con l'aiuto di Marco, Lorenzo e Gianluca (addetti al trasporto), hanno ripulito e ridipinto la statua di s. Bernardetta alla grotta; a Gaudio e Lucia che hanno riordinato la nicchia dove è collocata la Madonna nel capitello all'inizio del paese; a Marisa che, dal Piemonte, ha mandato delle nuove tovaglie per gli altari del capitello e della grotta; ad Angelina P. e Ilda che hanno donato una nuova tovaglia per l'altare in occasione dei 500 anni della nostra chiesa; a tutti coloro che con le loro offerte consentono la pubblicazione di questo bollettino e sostengono le iniziative della nostra comunità.

LOURDES

Finalmente il giorno tanto atteso è giunto: l'11 settembre è partito da Belluno il 36° pellegrinaggio diocesano verso Lourdes. Tutto è stato predisposto con molto ordine dall'Unitalsi: il numero di carrozza e lo scompartimento.

Abbiamo fatto un ottimo viaggio sempre sotto la sorveglianza delle sorelle volontarie e anche con qualche visita di Sua Eccellenza il Vescovo, di sacerdoti e dei tre diaconi. Strada facendo abbiamo cantato e recitato le preghiere della sera ed il santo rosario. Siamo giunti a Lourdes martedì 12 settembre alle ore 16.00 per niente stanchi, anzi entusiasti di essere arrivati. Dopo cena si è aperto il pellegrinaggio in processione verso la chiesa di S. Bernardetta con il canto della Salve Regina e l'invocazione di tutti i santi protettori delle parrocchie della diocesi. Dopo la funzione abbiamo assistito alla fiaccolata dei pellegrini che ci hanno preceduto: è stata una sera bellissima, molto emozionante! Quanta gente tutta riunita dalla stessa fede!

Mercoledì, alle 8.30, il Vescovo e i sacerdoti hanno celebrato la santa messa con i riti penitenziali. Poi tutto il personale volontario (barellieri, le sorelle, i medici in servizio agli ammalati) si è avvicinato all'altare per rinnovare l'impegno preso.

Successivamente abbiamo assistito alla via crucis. Sopra la grotta c'è un colle e sulla strada che porta in cima sono disposte le 14 stazioni della via crucis con statue alte due metri: una cosa mai vista, impressionante, che fa pensare alle sofferenze di Gesù e che resta dentro per sempre.

Il 14 settembre c'è stata la S. Messa internazionale, celebrata in latino, nella grande basilica sotterranea dedicata a s. Pio X: può accogliere ventisettemila persone e quel giorno era gremita di gente proveniente da paesi diversi come era evidente dalla foggia dei vestiti, dalle preghiere e letture fatte in varie e numerose lingue.

Il 15 settembre la celebrazione ha avuto luogo davanti alla grotta. Nel punto dove è apparsa la Madonna c'è una statua dell'Immacolata Concezione sempre circondata da candele accese e sotto c'è la sorgente dell'acqua miracolosa protetta da un vetro e illuminata. L'acqua arriva in tante piccole fontane dove può essere raccolta da tutti. Lì abbiamo pregato per tutte le persone e specialmente per gli ammalati, per i nostri bisogni e desideri.

Il giorno di chiusura, il 16, sotto la pioggia, il Vescovo ha celebrato la Messa nuovamente nella chiesa di S. Bernardetta e, malgrado il brutto tempo, è stato tutto lo stesso molto bello. Dopo il pranzo abbiamo avuto il tempo di visitare la casa di Bernardetta con il mulino, la camera dove è nata, i quadri dei suoi genitori e tante altre cose, tra le quali il vicino museo delle cere che vale davvero la pena vedere.

Alla sera abbiamo fatto una fiaccolata (sempre sotto la pioggia) recitando il rosario e così è terminato il nostro pellegrinaggio che ci ha dato la possibilità di vivere una nuova e forte esperienza di fede.

Rita Pivrotto

Libro Sinodale art. 71: Il pellegrinaggio può essere una forma di evangelizzazione, un appuntamento che Dio stabilisce con i cristiani per far dono della salvezza e della grazia. (...) I pellegrinaggi diocesani in Terra santa, Lourdes, Fatima e ad altri importanti santuari vanno programmati e sentiti dai responsabili della pastorale come esperienze significative ed efficaci perché la nostra Chiesa cresca nella fede e nell'appartenenza al popolo di Dio.

A tutti un caloroso augurio di Buon Natale e di un Sereno 2007!

ANAGRAFE 2006



Battesimi

Nessun battesimo quest'anno a Vinigo... però rimediamo ad una svista relativa al bollettino del dicembre scorso quando abbiamo dimenticato di ricordare due nascite e cioè quella di Riccardo Pivrotto, figlio di Luca e Patrizia Sella, nato il 18 ottobre 2005 (residente a Schio) e quella di Selina Marin, figlia di Federico e Claudia nata e residente a Bludenz (in Austria) il 25 ottobre 2005. *Auguri per il loro 1° anno di vita!*



Matrimoni

27 maggio: Viviana Ciprandi e Graziano Cimenti, residenti a Pieve di Cadore.



Defunti

8 febbraio: Antonietta Giacìn (ved. De Lorenzo) di anni 84.

8 ottobre: Italina De Lorenzo (ved. Marchioni) di anni 78, morta a Belluno e sepolta a Vinigo il 12.

23 novembre: Dina Della Bona di anni 62.

11 dicembre: Luigi Pivrotto di anni 67, morto a Lugo (RA) e sepolto a Vinigo il 13.